



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 31 marzo 2023

OTTAVO ESERCIZIO

anno 2022

esercizio

VIII



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2022

Roma, 31 marzo 2023

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di marzo 2023

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE	5
Premessa	5
Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo	5
Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione	6
Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	9
Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	10
SCHEMI CONTABILI	13
Stato patrimoniale	14
Conto economico	15
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	15
NOTA INTEGRATIVA	16
Principi, criteri e schemi del rendiconto	16
Commento alle voci dello stato patrimoniale	19
Commento alle voci del conto economico	23
Impegni e garanzie rilasciate	25
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	25
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	27
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE	30

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (Fondo o FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore che controlla il bilancio della Banca d'Italia. La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2021-22, è Deloitte & Touche spa. Ai sensi dell'articolo unico del provvedimento n. 428123/2016, il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e sull'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo e la corretta redazione del rendiconto annuale, redige allo scopo una propria relazione.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Al rendiconto è data pubblicità unitamente al bilancio della Banca d'Italia.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Ai paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) dal 1° gennaio 2016 si applica il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro¹.

¹ Ai sensi del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuisce in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenta fino a raggiungere la totalità delle risorse. Nel corso del 2022 questa componente ha raggiunto il 93,33 per cento del comparto nazionale.

Al termine del periodo transitorio (31 dicembre 2023), l'SRF disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, stimate intorno a 80 miliardi di euro². Per il ciclo 2022 la contribuzione italiana ha rappresentato circa il 9,9 per cento di quella europea.

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo.

La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2022 si è completata il 23 giugno dello scorso anno con il riversamento a tale fondo, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario. I dati funzionali al calcolo delle contribuzioni sono stati forniti dagli stessi intermediari – dal 2020 mediante l'utilizzo del formato XBRL – al Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) che cura il calcolo. Le somme derivanti dalle contribuzioni ordinarie confluiscono in due conti TARGET2 dedicati, intestati al Fondo nazionale di risoluzione e accesi presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti dell'SRB³.

Le risorse nazionali raccolte a titolo di contribuzione ordinaria e trasferite all'SRF nel 2022 sono state pari a 1.357 milioni di euro, a fronte dei 1.074 raccolti nel 2021. Hanno partecipato 375 istituzioni italiane. L'ammontare dei versamenti per il 2022 ha registrato un incremento del 26,3 per cento circa; la crescita è ascrivibile principalmente all'ampliamento dei depositi protetti nell'area dell'Unione bancaria nel 2021 – che ha determinato una corrispondente espansione del livello obiettivo europeo per il 2022 – e all'aumento del coefficiente di contribuzione deciso dall'SRB. La contribuzione italiana nel 2022 ha rappresentato circa il 9,9 per cento di quella europea.

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione

Le misure di risoluzione delle crisi attivate nel novembre 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto nell'immediato un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa⁴.

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con questi interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha

² La crescita del livello obiettivo rispetto alle stime iniziali (55 miliardi di euro) è connessa con l'evoluzione dell'ammontare dei depositi protetti dell'area dell'euro; per lo stesso motivo, il dato è destinato a variare nel prossimo futuro.

³ Dal punto di vista contabile, a fronte delle contribuzioni ordinarie raccolte, viene rilevato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Il debito si estingue in tempi brevi – e comunque in corso d'anno – con il riversamento delle contribuzioni, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

⁴ In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)⁵.

A dicembre del 2015 sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per 2,4 miliardi di euro circa⁶.

I contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1.550 milioni di euro.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi e al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, per circa 1.526 milioni di euro⁷; il relativo versamento è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, in parte attraverso un versamento di 310 milioni di euro, in parte mediante l'accensione di un nuovo finanziamento di 1.240 milioni con un periodo di ammortamento di quattro anni. Questo nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del finanziamento originario ha comportato pertanto il venire meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (cfr. nota 5).

Il 31 luglio di ogni anno dal 2018 al 2021, attraverso il richiamo delle contribuzioni addizionali, si è provveduto a rimborsare le quattro rate del finanziamento per un importo complessivo pari a 1.240 milioni di euro (310 milioni per ciascuna rata), con la conseguente estinzione dello stesso.

Nel corso dell'esercizio 2022 non si è proceduto al richiamo dal sistema bancario delle contribuzioni addizionali, in quanto le risorse finanziarie disponibili sono risultate sufficienti a sostenere gli esborsi legati agli interventi di risoluzione effettuati nei precedenti esercizi.

⁵ L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per 1,65 miliardi di euro. In particolare la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a fare fronte agli oneri per il finanziamento.

⁶ Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da alcune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani e soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari coinvolti sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

⁷ La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate all'SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

In esecuzione del programma di risoluzione, tra il 2016 e il 2017 è stato disposto il trasferimento di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV), per un corrispettivo pari a 2,1 miliardi di euro. Per finanziare l'acquisizione delle sofferenze REV ha stipulato un contratto di finanziamento con un pool di banche italiane⁸.

L'esposizione di REV nei confronti dei finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo.



Il contratto di finanziamento, rinnovato nel marzo 2022, prevede un importo garantito del 110 per cento dell'esposizione debitoria in essere e, trascorsi dodici mesi dal primo rimborso, un adeguamento per tenere conto della diminuzione dell'esposizione stessa. L'importo garantito al 31 dicembre 2022 ammontava a 1.098,9 milioni di euro, a fronte di un'esposizione debitoria iniziale di REV pari a 999 milioni al 24 marzo 2022.

Nel primo semestre 2022 la società ha registrato una perdita di 2,5 milioni di euro, in miglioramento di 7,4 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; in quel semestre infatti era stato effettuato un accantonamento pari a 7,3 milioni di euro a fronte del rischio di pagamento di imposte relative agli esercizi precedenti sugli immobili legati ai contratti di leasing⁹. A seguito di questa perdita, i fondi propri di REV si sono collocati il 30 giugno 2022 a 113 milioni di euro e il coefficiente prudenziale al 9,03 per cento, con un margine di circa 37,9 milioni rispetto al requisito minimo del 6 per cento¹⁰.

Tenuto conto dell'incertezza circa la possibilità che REV consegua in futuro utili sufficienti a consentire il recupero del valore di iscrizione della partecipazione, si è proceduto a rilevare una svalutazione della partecipazione per 17,9 milioni di euro (cfr. nella nota integrativa: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).



Al fine di garantire il mantenimento delle capacità di recupero del portafoglio crediti, nel corso dell'esercizio REV ha inoltre ceduto la propria piattaforma operativa¹¹ e affidato i servizi di amministrazione, gestione e recupero dei crediti

⁸ Per una descrizione analitica del processo di cessione delle sofferenze e di accensione del relativo finanziamento, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

⁹ Questo accantonamento è stato effettuato in considerazione della sfavorevole evoluzione della giurisprudenza, in base alla quale il soggetto passivo dell'Imu, in caso di risoluzione del contratto di leasing, torna a essere il locatore benché non abbia ancora riacquisito la materiale disponibilità del bene.

¹⁰ A fronte di una dotazione iniziale di 136 milioni di euro, precedentemente al 2022 sono state effettuate tre operazioni di rafforzamento patrimoniale della società. La prima, per 85,3 milioni, è stata effettuata nel 2017 a seguito dell'aumento degli attivi a rischio conseguente al perfezionamento della seconda tranche di cessioni. La seconda operazione, per 50 milioni di euro, è stata realizzata nel 2020 in ragione delle perdite dovute al rallentamento degli incassi, per le tensioni economico-finanziarie determinate dal blocco delle attività produttive e delle altre misure urgenti di contenimento della pandemia. La terza, per 40 milioni di euro, è stata realizzata nel dicembre 2021, in ragione delle perdite conseguite nell'esercizio 2020.

¹¹ La piattaforma operativa è l'insieme di personale e infrastrutture tecniche (incluse quelle informatiche) e operative coinvolte nelle attività di amministrazione, gestione e recupero dei crediti.



a Cerved spa, in esito a una procedura competitiva conclusasi il 3 ottobre 2022. È previsto che il trasferimento di tutte le competenze si completi entro la fine del mese di marzo del 2023.

Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Al termine di un articolato processo di vendita, nel corso del primo trimestre del 2017 sono stati stipulati: (a) il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) – ora Intesa Sanpaolo spa (ISP) – di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa; (b) il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema delle operazioni ha previsto la cessione delle banche ponte a un prezzo figurativo di 1 euro per singolo contratto, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili¹².

I contratti di cessione hanno subordinato il trasferimento della proprietà delle banche al verificarsi di una serie di condizioni sospensive¹³.

Nei mesi di maggio e giugno del 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive – tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione delle operazioni di scorporo dei crediti deteriorati¹⁴ – si sono perfezionate le cessioni rispettivamente a UBI (ora ISP) e a BPER delle partecipazioni totalitarie detenute dal Fondo nel capitale degli enti ponte.

In conformità con quanto previsto dai contratti, nei giorni immediatamente successivi alle cessioni, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari complessi denominati *detachable coupons*. Questi strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte alle società veicolo, assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Inoltre, in virtù di un meccanismo di partecipazione agli utili (*profit sharing*), il Fondo può beneficiare di un ritorno economico il cui importo dipende dall'effettivo

¹² Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

¹³ Si trattava, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea circa l'insussistenza di impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

¹⁴ Prima del perfezionamento delle cessioni, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti aventi ad oggetto la cessione sia dei crediti deteriorati alle società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, a tal fine costituito da Credito Fondiario spa; in questo contesto le banche ponte hanno rilasciato garanzie per un massimo di 220 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 106 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare le cessionarie per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra le stesse e il Fondo.

conseguimento dei benefici attesi derivanti dall'utilizzo, da parte degli acquirenti, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse (*deferred tax asset*) dei quattro ex enti ponte, riferite agli esercizi fiscali fino al 2027 (cfr. nella nota integrativa: *Attività acquisite nell'ambito della risoluzione e Risultato realizza e svalutazioni*).

Infine il Fondo ha beneficiato della quota di utili (*earn out*) derivante dalla plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Cedacri spa, per un importo complessivo riconosciuto da BPER di 8,7 milioni di euro. La plusvalenza è stata portata in compensazione degli importi riconosciuti a BPER nei diversi esercizi di competenza in conseguenza dell'attivazione delle garanzie rilasciate dal Fondo a copertura degli obblighi di indennizzo; è stata inoltre interamente utilizzata per il residuo nell'esercizio 2022 (cfr. paragrafo successivo e nella nota integrativa: *Risultato realizza e svalutazioni*).

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI (ora ISP) e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese, nonché dall'inadempimento degli impegni assunti¹⁵.

Il Fondo si è inoltre fatto carico di ulteriori obblighi di indennizzo al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati¹⁶.

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede che le banche acquirenti indirizzino al Fondo una notifica scritta (*notice of claim*, NOC), in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo¹⁷.

Tra le NOC pervenute rilevano quelle aventi ad oggetto contenziosi con ex azionisti ed ex sottoscrittori di titoli subordinati delle quattro banche poste in risoluzione nel 2015, alcuni dei quali relativi a ricorsi presso l'ACF.

¹⁵ La garanzia opera nel caso di ISP fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni di euro, con una franchigia di un milione. All'inizio del 2022 è stata esaurita la garanzia generale rilasciata dall'FNR a BPER e conseguentemente il Fondo non è più tenuto agli obblighi di indennizzo compresi in tale garanzia.

¹⁶ La garanzia opera nel caso di ISP fino a 280 milioni di euro e nel caso di BPER fino a 150 milioni, in entrambi i casi senza franchigia. Per ISP gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia generale di 250 milioni di euro.

¹⁷ Al 31 dicembre 2022 sono pervenute complessivamente 2.269 NOC, di cui 1.719 da ISP e 550 da BPER; le notifiche, al netto dei reclami, si riferiscono principalmente a: (a) cause civili aventi ad oggetto domande di risarcimento a fronte di violazioni delle norme di concessione del credito (34 per cento circa delle NOC pervenute); (b) cause civili di varia natura (27 per cento circa); (c) contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati (20 per cento circa, includendo i ricorsi presso l'Arbitro per le controversie finanziarie, ACF). In misura minore rilevano le NOC relative a richieste di rimborso di spese legali e oneri connessi, nonché a ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

Nei contenziosi riferiti a queste fattispecie l'Autorità giudiziaria è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte; nel corso del 2022 si è ulteriormente consolidato l'orientamento giurisprudenziale che esclude la legittimazione passiva degli enti ponte¹⁸. Questa posizione ha da ultimo trovato conferma anche nell'interpretazione resa dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza del 5 maggio 2022, causa C 410-20)¹⁹.

Sul tema della legittimazione passiva delle ex banche ponte, al fine di contrastare l'orientamento che riconosce la responsabilità degli enti ponte in relazione alle pretese degli ex azionisti e obbligazionisti subordinati, la Banca d'Italia, quale gestore del Fondo, è intervenuta in alcuni giudizi promossi da soggetti istituzionali per difendere la corretta interpretazione dell'art. 47 del D.lgs. 180/2015 e, in ultima istanza, la tenuta della normativa in materia di risoluzione.

Tra le garanzie rilasciate dal Fondo, sono state previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni²⁰.

¹⁸ A fronte di alcune sentenze di merito che hanno riconosciuto la legittimazione passiva degli enti ponte, sono state infatti emanate negli ultimi anni numerose pronunce da parte di tribunali (ad es. quelli di Ancona, Bologna, Ferrara e Macerata) che escludono la legittimazione passiva degli stessi. Tra le pronunce di merito rileva in particolare la sentenza della Corte d'appello di Milano 917/2019, che ha sancito la carenza di legittimazione passiva delle banche ponte nei confronti delle pretese avanzate da ex azionisti e obbligazionisti delle banche poste in risoluzione; il giudizio è attualmente pendente presso la Corte di cassazione.

¹⁹ La sentenza è stata di recente richiamata dal giudice nazionale nell'ambito di un giudizio avviato da ex azionisti di Banca delle Marche (cfr. Tribunale di Milano, sentenza 8242/2022).

²⁰ Le garanzie basilari riguardano, tra l'altro, i seguenti aspetti: (a) il potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) la sussistenza di tutti i poteri e le autorizzazioni interne necessarie al venditore al fine di dare esecuzione al contratto e a tutte le altre operazioni ivi previste e/o contemplate; (c) l'effettiva sottoscrizione e il versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) l'esistenza e l'organizzazione delle banche ponte secondo la normativa applicabile e la sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) la validità e la conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) il possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e l'assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2022

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2022	31.12.2021
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		–	–
2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE	[1]	43.401.811	2.503.001
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[2]	113.028.557	130.945.460
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		–	–
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[3]	102.175.258	85.616.738
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI		–	–
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	–
8 ALTRE ATTIVITÀ		–	–
TOTALE		258.605.626	219.065.199

STATO PATRIMONIALE			
PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2022	31.12.2021
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–	–
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
3 FINANZIAMENTI DA TERZI		–	–
4 ALTRE PASSIVITÀ	[4]	3.425.951	281.202
5 FONDI RISCHI	[5]	92.795.436	82.554.086
6 FONDO DI DOTAZIONE	[6]	162.384.239	136.229.911
6.1 Fondo di dotazione		136.229.911	182.112.154
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		26.154.328	-45.882.243
TOTALE		258.605.626	219.065.199

CONTO ECONOMICO			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2022	31.12.2021
1 Interessi attivi		1	2
2 Dividendi		–	–
3 Commissioni attive		–	–
4 Altri redditi		–	1
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO		1	3
5 Interessi passivi		-257.652	-5.532.151
6 Commissioni passive		-133	-75.928
7 Indennizzi corrisposti		-18.911.837	-4.255.385
8 Spese per servizi		-159.672	-238.090
9 Altri costi		–	–
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[7]	-19.329.294	-10.101.554
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		76.846.470	2.790.370
11 Svalutazioni		-17.916.903	-38.958.554
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (-/+)		-10.241.350	387.492
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[8]	48.688.217	-35.780.692
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		29.358.924	-45.882.243
13 Imposte sul reddito d'esercizio e sulle attività produttive	[9]	-3.204.596	–
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		26.154.328	-45.882.243

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE		
VOCI	Importi in unità di euro	
	2022	2021
Fondo di dotazione al 1° gennaio	136.229.911	-167.887.846
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	–	350.000.000
Risultato dell'esercizio	26.154.328	-45.882.243
Fondo di dotazione al 31 dicembre	162.384.239	136.229.911

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituto di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2022.

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione e valutate al costo rettificato in caso di perdite durevoli di valore oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati alla fine dell'esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ – RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d), del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle richieste di indennizzo connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

[1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

Nella voce 2 dell'attivo, pari a 43,4 milioni di euro (2,5 milioni nel precedente esercizio), è iscritto: (a) il credito residuo di 41,4 milioni di euro nei confronti di BPER rilevato a fronte della quota di utili da retrocedere all'FNR, con riferimento al meccanismo di *profit sharing*²¹ disciplinato dal contratto di cessione di Nuova Banca Carife e relativo agli utilizzi delle perdite fiscali della banca ceduta; (b) il credito vantato nei confronti di BPER, pari a 2 milioni di euro, a fronte dell'obbligo della stessa di trasferire all'FNR il ricavato di transazioni di azioni di responsabilità e risarcitorie concluse con alcune controparti e relative alla Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Carife), posta in risoluzione e ora in liquidazione coatta amministrativa²².

Sono inoltre ricompresi, al valore convenzionale di 1 euro, strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. Trattandosi di un diritto, in nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto nel corso dell'esercizio 2017 senza corrispettivo e gli strumenti non sono stati quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di questi strumenti è stata rilevata al valore convenzionale di 1 euro²³.

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha beneficiato dell'assegnazione di 2,9 milioni di euro nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei portafogli di crediti ceduti (cfr. la nota [8] della voce di conto economico: *Risultato svalutazioni e realizzi*).

²¹ In particolare l'FNR è risultato beneficiario di 47,4 milioni di euro, pari al 30 per cento delle perdite fiscali di Nuova Carife utilizzate da BPER nei periodi di imposta dal 2018 al 2021. Le somme corrispondenti sono rimaste nella disponibilità di BPER a copertura di eventuali futuri indennizzi e ne è stato concordato l'utilizzo in compensazione delle NOC nel frattempo riconosciute. Dall'esercizio 2022, tenuto conto dell'esaurimento della garanzia generale nonché del ridotto numero residuo di NOC in essere nei confronti di BPER, i rischi risultano diminuiti significativamente. Per ragioni di maggiore chiarezza e trasparenza informativa, il credito residuo al netto degli indennizzi riconosciuti nel corso dell'anno è stato pertanto iscritto nell'attivo patrimoniale in contropartita del conto economico (cfr. la nota [8] della voce di conto economico: *Risultato svalutazioni e realizzi* e la nota [7] della voce di conto economico: *Totale costi dell'esercizio*). Nei precedenti rendiconti questo credito è stato considerato esclusivamente nella stima degli accantonamenti, alla stregua di una copertura finanziaria, in diminuzione della consistenza del fondo rischi relativo alle NOC pervenute da BPER (cfr. la nota [5] della voce di stato patrimoniale: *Fondi rischi*).

²² Per effetto del contratto concluso tra l'FNR e le banche cessionarie per il trasferimento delle partecipazioni delle ex banche ponte, l'FNR ha un potere vincolante di indirizzo nei confronti delle cessionarie con riferimento alle azioni di responsabilità e risarcitorie pendenti che restano nella titolarità di UBI (ora ISP) e BPER; ciò in quanto i relativi proventi e oneri sono contrattualmente attribuiti all'FNR.

²³ I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *seniore* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato.

[2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 113 milioni di euro (130,9 nel precedente esercizio), rappresenta il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

Il valore di iscrizione della partecipazione – già svalutato per 141,4 milioni di euro nel 2020 e per 39 nel 2021 – è stato ulteriormente rettificato per 17,9 milioni nel presente esercizio, per tenere conto della riduzione durevole di valore di REV in conseguenza dei risultati economici sfavorevoli del secondo semestre del 2021 e del primo semestre del 2022, in un contesto ancora negativo per la società. Tale riduzione determina incertezze significative sull'integrale recupero futuro del capitale complessivamente apportato dall'FNR²⁴.

Il valore recuperabile della partecipazione è stato stimato in 113 milioni di euro, corrispondente al valore del patrimonio netto contabile, in quanto quest'ultimo si può ritenere una ragionevole misura del valore della società²⁵. In assenza di informazioni più aggiornate, si è fatto ricorso ai dati risultanti dalla relazione semestrale al 30 giugno 2022 approvata dal Consiglio di amministrazione. Il valore di iscrizione è stato ridotto conseguentemente e la perdita durevole è stata quantificata in 17,9 milioni di euro.

Si riporta di seguito un prospetto sintetico relativo alle movimentazioni storiche della partecipazione:

Partecipazione in REV Gestione Crediti spa	Valore di bilancio (euro)
Sottoscrizione partecipazione 2015	136.000.000
Aumento del capitale 2017	85.302.122
Aumento del capitale 2020	50.000.000
Aumento del capitale 2021	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2020)	141.398.108
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2021)	38.958.554
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2022)	17.916.903
Valore di bilancio al 31.12.2022	113.028.557

²⁴ Nel secondo semestre del 2021 e nel primo semestre del 2022 la perdita conseguita da REV è stata pari, rispettivamente, a 16,5 e 2,5 milioni di euro.

²⁵ Il patrimonio netto di REV – che nella redazione del proprio bilancio adotta i principi contabili internazionali IAS/IFRS – riflette il valore attuale dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti in sofferenza (portafoglio chiuso), che rappresentano il principale asset nell'attivo di bilancio. Questi crediti sono iscritti al costo ammortizzato e valutati, ai sensi dell'IFRS 9, attualizzando i flussi di cassa prudenzialmente previsti dall'attività di recupero di tipo coattivo, senza quindi considerare gli effetti positivi di soluzioni stragiudiziali dalle quali storicamente la società ha tratto recuperi superiori ai valori netti contabili, e tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

[3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 102,2 milioni di euro (85,6 nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo e utilizzato per fare fronte agli impegni finanziari connessi con gli interventi di risoluzione.

[4] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 3,4 milioni di euro (0,3 nell'esercizio precedente) è costituita per 3,2 milioni da debiti tributari relativi all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) da liquidare relativamente all'esercizio di riferimento del rendiconto e per 0,2 milioni da passività in relazione agli onorari dei legali per prestazioni professionali riferite alle azioni di responsabilità e risarcitorie acquisite dalle ex banche ponte (cfr. nota 22).

[5] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, pari a 92,8 milioni di euro (82,5 nel precedente esercizio) accoglie gli accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta: (a) per complessivi 91,3 milioni di euro (81 nel 2021), da accantonamenti per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo (comprese quelle concernenti l'operazione di scorporo di crediti deteriorati), relativi alle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie; (b) dall'accantonamento per una penale sulla cessione dei portafogli di crediti deteriorati relativi a posizioni di leasing di Nuova Carife, stimata pari a in 1,5 milioni di euro (saldo invariato rispetto al 2021)²⁶.

Sulla base delle informazioni fornite da UBI (ora ISP) e BPER e dell'esperienza sin qui maturata, l'entità dell'accantonamento (91,3 milioni di euro) è stata determinata in base alla miglior stima di perdita in caso di indennizzo a fronte delle NOC ricevute alla data di riferimento del rendiconto²⁷, al netto degli accantonamenti già presenti nei

²⁶ Nell'ambito del trasferimento dei crediti deteriorati di Nuova Carife furono individuati due portafogli relativi a posizioni di leasing immobiliare, la cui cessione è stata effettuata in due tranches nel corso del 2018 e del 2019. Non essendosi perfezionata la cessione di una quota dei due portafogli, il Fondo è tenuto a riconoscere a BPER il controvalore della penale dovuta, decurtata del corrispettivo da retrocedere all'FNR relativamente alla quota parte dei portafogli ceduti al netto degli oneri fiscali e amministrativi sostenuti da BPER. Di recente BPER ha formalmente reso noto che l'incasso conseguente a queste cessioni è risultato inferiore sia ai costi per la regolarizzazione degli immobili, sia alla penale dovuta, con un onere a carico del FNR sostanzialmente in linea con quanto già accantonato nei precedenti esercizi.

²⁷ L'importo si riferisce a 194 NOC assoggettate a valutazione analitica (in quanto aventi petitum unitario superiore alla soglia di 200.000 euro), per un petitum complessivo di circa 507 milioni di euro, e a 889 NOC assoggettate a valutazione forfettaria (perché inferiori alla soglia sopra indicata), che presentano un petitum complessivo di 37,2 milioni di euro. Inoltre, per 39 NOC sopra la soglia di 200.000 euro di natura "meramente informativa" (ossia prive degli elementi necessari per poter procedere a un'attendibile valutazione analitica), per un petitum complessivo di 27,7 milioni di euro, in continuità con l'esercizio precedente si è proceduto ad applicare una valutazione forfettaria, allo scopo di tenere conto prudenzialmente del rischio latente. Sulla base di questo approccio, per le NOC della specie pervenute si determinano accantonamenti pari a 5,4 milioni di euro.

bilanci delle ex banche ponte. La variazione rispetto allo scorso esercizio tiene conto: (a) dell'incremento degli accantonamenti relativi a ISP dovuti principalmente ad alcune NOC riguardanti contenziosi su vendite fraudolente (*misselling*) di derivati²⁸; (b) del venir meno dell'effetto di compensazione connesso con i benefici vantati dall'FNR nei confronti di BPER, riferiti sia alla plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Cedacri, sia al meccanismo di *profit sharing* delle perdite fiscali dell'ex banca ponte di cui BPER ha beneficiato per l'intero ammontare²⁹.

Non si è proceduto inoltre a effettuare alcun accantonamento a fronte dei contenziosi presenti e futuri con ex azionisti o obbligazionisti subordinati, anche in considerazione del consolidarsi dell'orientamento giurisprudenziale in materia di carenza di legittimazione passiva delle banche ponte (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa nella relazione illustrativa sulla gestione*)³⁰.

Relativamente alle ulteriori “rappresentazioni e garanzie” previste a favore delle banche cessionarie, e concernenti tra l'altro le condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, il rischio è da considerarsi remoto e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti.

Analogamente, alla data di riferimento del presente rendiconto non sussistono rischi in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze.

[6] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, positivo per 162,4 milioni di euro (era positivo per 136,2 milioni nel 2021), è la risultante delle consistenze dell'esercizio precedente e del risultato positivo del 2022, pari a 26,2 milioni.

Si rammenta che con l'entrata a regime dell'SRF è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell'FNR, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015. Non sussiste inoltre alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo nazionale di risoluzione in connessione con gli interventi da questo effettuati e incluse nel fondo di dotazione.

²⁸ Questa fattispecie è stata oggetto di una pronuncia della Corte di cassazione a Sezioni Unite (8770/2020) che ha stabilito la nullità dei contratti derivati in assenza di indicazione preventiva del valore di mercato (*mark to market*), degli scenari probabilistici e degli eventuali costi occulti.

²⁹ Le somme corrispondenti alla plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Cedacri spa (originariamente pari a 8,7 milioni di euro), così come quelle corrispondenti al meccanismo di *profit sharing*, sono rimaste nella disponibilità di BPER, senza preventivo riversamento su uno specifico conto (*escrow account*) a garanzia degli obblighi di indennizzo del Fondo; a seguito di accordi successivi ne è stato concordato l'utilizzo in compensazione delle richieste di indennizzo nel frattempo riconosciute. La plusvalenza è stata interamente utilizzata nel 2022 a fronte del riconoscimento dell'indennizzo di due NOC che hanno esaurito la garanzia generale (cfr. nota 32). Per maggiori dettagli in merito al trattamento del *profit sharing*, cfr. nota 21.

³⁰ Relativamente ai contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati, allo stato risultano pervenute complessivamente 198 NOC, per un petitum complessivo di circa 157 milioni di euro; a tali contenziosi vanno peraltro aggiunti anche i ricorsi presentati presso l'ACF, oggetto di 38 NOC, per un petitum complessivo di circa 3,4 milioni.

L'FNR possiede una capacità, attuale e prospettica, di richiamo delle contribuzioni obbligatorie che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

Commento alle voci del conto economico

[7] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 0,2 milioni di euro (5,5 nel 2021), comprende interessi derivanti dall'applicazione di tassi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2³¹ maturati sino al 26 luglio 2022.

La voce 7 del conto economico, pari a 18,9 milioni di euro (4,3 nel 2021), comprende le somme corrisposte a ISP e BPER a seguito del riconoscimento di richieste di indennizzo³².

La voce 8 del conto economico, per 0,1 milioni di euro (0,2 nell'esercizio precedente), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2021 (43.500 euro) ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n. 1226609 del 18 novembre 2015, e i costi delle prestazioni professionali relative alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali e di società di revisione delle banche sottoposte a risoluzione (cfr. nota 22).

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono sostenuti dalla Banca d'Italia e non producono pertanto effetti sul conto economico dell'FNR. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

[8] Risultato svalutazioni e realizzazioni

La voce 10 del conto economico pari a 76,8 milioni di euro (2,8 nel 2021) ricomprende: (a) 41,4 milioni iscritti a titolo di quota di utili residua da retrocedere da BPER all'FNR, con riferimento al meccanismo di *profit sharing* disciplinato dal contratto di cessione di Nuova Banca Carife e relativo agli utilizzi delle perdite fiscali della banca ceduta; (b) 12,5 milioni a fronte degli indennizzi compensati con BPER nel corso dell'esercizio; (c) 12 milioni incassati a fronte dell'accordo concluso con ISP a titolo di bonaria composizione della divergenza insorta in merito ai criteri di

³¹ Come concordato con l'SRB, l'importo dei contributi ordinari relativi al 2022 riversati all'SRF è avvenuto al netto degli interessi da tasso negativo maturati e addebitati su due distinti conti TARGET2 intestati al Fondo e dedicati esclusivamente alla raccolta della contribuzione europea. In conseguenza di ciò, gli interessi negativi sono esposti nel conto economico al netto della somma ristorata dall'SRF, pari a 568.305 euro. Successivamente al 26 luglio, con i tassi di riferimento dell'Eurosistema tornati positivi, il conto TARGET2 che accoglie le disponibilità dell'FNR non viene più remunerato.

³² In particolare a ISP sono stati riconosciuti indennizzi per 6,4 milioni di euro; a BPER sono stati riconosciuti indennizzi per un totale di 12,5 milioni. Questi ultimi sono stati interamente compensati con la plusvalenza Cedacri residua (6,5 milioni) e con quota parte dei benefici derivanti dal meccanismo di *profit sharing* (6 milioni).

determinazione del possibile incremento del prezzo di acquisto (*excess amount*)³³; (d) 8 milioni di euro a titolo di proventi derivanti da transazioni con alcune controparti di azioni di responsabilità e risarcitorie relative a Banca Marche e a Cassa di Risparmio di Ferrara, poste in risoluzione e attualmente in liquidazione coatta amministrativa; (e) 2,9 milioni a fronte dei proventi derivanti dai *detachable coupons* assegnati all'FNR nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei crediti ceduti dalle banche ponte (cfr. nota 23).

La voce 11 del conto economico accoglie la svalutazione della partecipazione detenuta in REV Gestione Crediti spa, pari a 17,9 milioni di euro (39 milioni nel 2021), effettuata in conseguenza della riduzione durevole di valore della partecipata. Questa rettifica è stata determinata da un contesto sfavorevole e da una perdurante incertezza su tempi e valori di recupero delle sofferenze iscritte nel bilancio della partecipata, rendendo dubbio l'integrale recupero del capitale complessivamente apportato dall'FNR. In assenza di informazioni più aggiornate, la rettifica di valore è stata stimata facendo ricorso agli ultimi dati disponibili del patrimonio netto contabile (113 milioni di euro) risultante dalla relazione semestrale al 30 giugno 2022 approvata dal Consiglio di amministrazione di REV (cfr. la nota [2] della voce di stato patrimoniale: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

La voce 12 del conto economico evidenzia un saldo negativo pari a 10,2 milioni di euro (saldo positivo di 0,4 milioni nel 2021), determinato dall'adeguamento, rispetto al precedente esercizio, degli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e delle ulteriori richieste di indennizzo (compresa l'operazione di scorporo di crediti deteriorati) relativi alle ex banche ponte.

[9] Imposte sul reddito dell'esercizio e delle attività produttive

Le imposte dell'esercizio (voce 13) comprendono l'IRAP di competenza dell'esercizio, pari a 3,2 milioni di euro.

Ai fini Ires il reddito imponibile è risultato nullo, in quanto integralmente compensato con perdite fiscali realizzate nei periodi pregressi. Ai fini IRAP emerge un valore della produzione di 57,5 milioni di euro.

Nonostante il risultato dell'esercizio 2022 del Fondo sia stato positivo per 26,2 milioni di euro, non si rilevano imposte anticipate poiché non sussiste la ragionevole certezza di un recupero delle perdite fiscali riferite all'Ires da portare in compensazione di futuri redditi positivi dell'FNR.

³³ Nell'ambito dei contratti di cessione degli enti ponte con UBI, è stato previsto che: (a) il prezzo di acquisto fosse soggetto a un possibile incremento nel caso in cui il patrimonio netto pro forma alla data di riferimento del 31 dicembre 2016 (comprendente le rettifiche di valore non ancora contabilizzate e l'importo del rafforzamento patrimoniale effettuato ai fini dell'operazione), fosse risultato superiore a un determinato ammontare, indicato come soglia minima di patrimonio netto aggregato richiesta dall'acquirente; (b) l'eventuale eccedenza fosse riconosciuta al venditore.

Impegni e garanzie rilasciate

Gli impegni e le garanzie in essere alla fine del 2022 includono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2022 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammonta a 1.098,9 milioni di euro (1.141,8 milioni nel precedente esercizio).

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito ammonta a 655,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda il punto (c), l'importo garantito comprende le garanzie rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e altre garanzie, relative tra l'altro alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, di valore indeterminabile.

Per ulteriori dettagli, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Successivamente al 31 dicembre 2022 e fino alla chiusura del rendiconto non sono emersi eventi di rilievo che possano avere impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Fondo.

Il progetto di rendiconto e la relativa relazione illustrativa sono stati redatti dall'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sulla base delle informazioni disponibili al 28 febbraio 2023. In data 8 marzo 2023 il Collegio sindacale e la società di revisione hanno esaminato il progetto ed espresso il proprio giudizio nelle rispettive relazioni.

Il 14 marzo 2023 il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato in seduta collegiale il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella della società di revisione ai sensi del provvedimento n. 428123 del 29 marzo 2016.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SULL'OTTAVO RENDICONTO
DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2022**

Abbiamo esaminato il rendiconto dell'ottavo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2022, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2022 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attività.....	€	258.605.626
Passività.....	€	96.221.387
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio).....	€	136.229.911
Risultato d'esercizio	€	26.154.328
Fondo di dotazione al 31.12.2022.....	€	162.384.239

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio.....	€	1
Interessi passivi	€	(257.652)
Commissioni passive	€	(133)
Indennizzi corrisposti.....	€	(18.911.837)
Spese per servizi.....	€	(159.672)
Utili/Perdite realizzate.....	€	76.846.470
Svalutazioni.....	€	(17.916.903)
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi.....	€	(10.241.350)
Imposte sul reddito d'esercizio e sulle attività produttive.....	€	(3.204.596)
Risultato d'esercizio	€	26.154.328

Il risultato d'esercizio è stato determinato:

- da proventi (€ 76,8 milioni) derivanti: a) dalla quota di utili residua da retrocedere al FNR secondo il meccanismo di profit sharing disciplinato dal contratto di cessione di Nuova Banca Carife e relativo agli utilizzi delle perdite fiscali della banca ceduta (€ 41,4 milioni); b) dal riconoscimento di utili a fronte degli indennizzi compensati con BPER nel corso dell'esercizio (€ 12,5 milioni); c) dall'incasso a fronte dell'accordo concluso con Intesa San Paolo a titolo di bonaria composizione della divergenza insorta in merito ai criteri di determinazione dell'incremento del prezzo di acquisto (Excess Amount) individuati nei contratti di cessione delle banche ponte (€ 12 milioni); d) da proventi derivanti da transazioni con alcune controparti di azioni di responsabilità e risarcitorie relative a Banca Marche e a Cassa di Risparmio di Ferrara, poste in risoluzione e ora in liquidazione coatta amministrativa (€ 8 milioni); e) dal riconoscimento di somme derivanti dai detachable coupons assegnati all'FNR nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei crediti ceduti dalle banche ponte (€ 2,9 milioni);
- dalla svalutazione della partecipazione totalitaria in REV Gestione Crediti S.p.A. (€ 17,9 milioni);
- dall'adeguamento degli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo relativi alle ex banche ponte (€ 10,2 milioni);
- da interessi sul conto TARGET2, commissioni passive, indennizzi corrisposti e altre spese (€ 19,3 milioni);
- dalla rilevazione dell'IRAP di competenza dell'esercizio (€ 3,2 milioni).

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

Abbiamo altresì esaminato la relazione illustrativa sulla gestione che corredata il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità nella rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità è tenuta secondo principi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dagli scambi informativi e dai confronti avuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, e sulla base del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2022 nonché della relazione illustrativa sulla gestione che lo accompagna.

Roma, 8 marzo 2023

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Gaetano Presti (*Presidente*)

Giuliana Birindelli

Giovanni Liberatore

Giuseppe Melis

Anna Lucia Muserra

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 8 DEL PROVVEDIMENTO DELLA BANCA D'ITALIA N. 1226609/2015 DEL 18 NOVEMBRE 2015

Al Direttorio della
Banca d'Italia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito anche "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 31 dicembre 2022 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio Sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche "Unità di Risoluzione") è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dalla stessa ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. L'Unità di Risoluzione utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del rendiconto a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale, nei termini previsti dal Regolamento del Fondo, svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo, la corretta redazione del rendiconto annuale e redige allo scopo una propria relazione.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Banca d'Italia.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Enrico Pietrarelli', written over a faint, circular stamp.

Enrico Pietrarelli

Socio

Roma, 8 marzo 2023

